

## Ultimissime dal fronte di guerra

Altrenotizie

21-02-2007

### Afghanistan, fronte italiano

*Attacchi talebani e scontri armati nell'ovest, dove 220 soldati italiani sono pronti a intervenire*

Tensione alle stelle a Herat, base occidentale del contingente italiano, all'indomani dei violenti scontri tra manifestanti e polizia, terminati con un bilancio di almeno due morti e molti feriti. A protestare erano centinaia di guidatori di moto-risciò, infuriati per la decisione del governatore di vietare il loro uso come taxi. I manifestanti hanno assediato il palazzo della Provincia, scontrandosi duramente con la polizia. Un agente è stato colpito alla testa da un sasso, ed è morto; un manifestante è stato ucciso da un colpo sparato dalla polizia contro la folla. Almeno altre dieci persone sono rimaste ferite, alcune in modo grave.

Scontri e agguati nell'ovest. La situazione è critica anche fuori da Herat, nelle altre province occidentali (Farah e Ghor) che rientrano nella zona di competenza militare italiana: il Comando Regionale Ovest, diretto dal generale di brigata Antonio Satta, un veterano della Somalia e dell'Iraq, già comandante della brigata paracadutisti Folgore.

Ieri, trecento talebani hanno attaccato e occupato il distretto di Bakwa, nella provincia di Farah: è la prima volta che accade in questa zona. Finora i talebani avevano conquistato solo distretti nella provincia meridionale di Helmand, come ad esempio Musa Qala.

Quella di Bakwa è stata una sorta di "prova": già la notte scorsa, infatti, i talebani hanno lasciato il distretto, che è stato subito rioccupato dalle forze militari afgane e dalle truppe Nato.

Sempre nella provincia di Farah, quattro poliziotti afgani sono stati uccisi ieri in un agguato dei talebani: una bomba radiocomandata è esplosa al passaggio del loro mezzo. Gli agenti stavano tornando da un'operazione antidroga nell'ovest della provincia: avevano distrutto alcuni campi di papavero da oppio.

Anche nella provincia di Ghor, sempre sotto comando regionale italiano, ieri è stata una giornata di sangue. Anche qui per colpa dell'oppio: un contadino è morto e due sono rimasti gravemente feriti in violenti scontri con la polizia afgana che stava distruggendo i loro campi di papaveri.

Qualcosa di nuovo dal fronte occidentale. Questi episodi, in particolare l'occupazione talebana del distretto di Bakwa, confermano che la guerra, finora confinata al sud, sta contagiando anche le regioni occidentali sotto comando italiano. Un fenomeno già emerso lo scorso 10 dicembre, quando, sempre nella provincia di Farah, il generale Satta coordinò l'attacco terrestre delle truppe afgane e delle forze speciali Isaf e i bombardamenti aerei dell'aviazione Nato nel distretto di Balabaluk, dove un gruppo di talebani si era infiltrato per compiere attacchi lungo la 'ring-road' che conduce ad Herat. L'offensiva "made in Italy" si concluse, secondo fonti ufficiali, con l'uccisione di nove talebani.

Ma già da settembre era chiaro che nel "quadrante italiano" tirava aria di guerra. Il 20 settembre, il comando Isaf annunciò l'avvio di un'offensiva contro i talebani nella provincia di Farah, l'operazione 'Wyconda Pincer', con il coinvolgimento di "truppe italiane, statunitensi, spagnole e afgane". Una notizia clamorosa che i portavoce militari italiani cercarono di ridimensionare con malcelato imbarazzo. "La diffusione di questa notizia da parte di Isaf è stata un grave errore perché dà luogo ad equivoci", aveva detto a PeaceReporter il capitano Giancarlo Ciaburro, al tempo addetto stampa del contingente italiano ad Herat.

220 soldati italiani pronti a combattere. Italiani e spagnoli: guarda caso le due componenti nazionali della task-force di reazione rapida schierata ad Herat. Una forza di cui fanno parte una compagnia di paracadutisti spagnoli e 220 soldati italiani: uomini che il governo Prodi ha inviato in Afghanistan, senza troppo clamore, negli ultimi mesi in vista di missioni esplicitamente 'combat'. Parliamo infatti di forze speciale di professionisti addestrati al combattimento: il 'Col Moschin', ovvero il battaglione d'élite della Brigata Paracadutisti 'Folgore', e il 'Comsubin', gli incursori della Marina, insomma i nostri marines. Oltre a queste truppe d'assalto, in tutto 120 (numero non da poco, considerando che si tratta di corpi speciali), ci sono poi un centinaio di paracadutisti del 66° reggimento di fanteria 'Trieste' della Brigata Aeromobile 'Friuli', dotati di mezzi corazzati 'Puma' e dei nuovissimi 'Lince'.

E' più che probabile che queste truppe italiane siano state impiegate "clandestinamente" nell'operazione 'Wyconda Pincer'. Lo ipotizzava, a dicembre, anche il settimanale Panorama, secondo il quale la task force italiana "sarebbe già stata impegnata con successo in diverse operazioni di combattimento".

Se finora i soldati italiani "in missione di pace" sono stati impiegati in guerra di nascosto, per non violare i 'caveat' che regolano l'uso

delle nostre truppe, nei prossimi mesi il Col Moschin, il Comsubin e la Brigata 'Friuli' potrebbero entrare in azione alla luce del sole. Se infatti i talebani dovessero aprire un fronte occidentale portando la guerra in casa dei militari italiani, il generale Satta avrà il dovere di impiegare la task-force italo-spagnola schierata ad Herat: non ci saranno più scuse per evitare l'inevitabile. A meno di non ritirare le nostre truppe dall'Afghanistan.

**Enrico Piovesana**